

LA CANDELORA



Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Lc 2,22-32

La festa della **Presentazione di Gesù al Tempio** cade il **2 febbraio**, a 40 giorni di distanza dal Natale e, oltre che come [Presentazione del Signore](#), è nota anche come la [Purificazione di Maria](#), oltre che, nella tradizione popolare, come la "**Candelora**", ricorrenza che prevede la benedizione di ceri e candele nelle chiese. Celebrata già dall'imperatore Giustiniano, fu adottata a Roma fin dal settimo secolo, con una processione penitenziale istituita da papa Sergio(687-701).

Intorno alla data del **2 febbraio**, come anche per molte altre, la nostra tradizione storica e popolare ci ha tramandato una serie di detti e proverbi tra cui il più noto è "**Per la santa Candelora se nevic o se plora dell'inverno siamo fora**", un antico proverbio popolare riferito al rituale della Candelora, introdotto dal patriarca di Roma Gelasio intorno all'anno 474 d.C., in sostituzione della cerimonia pagana dei Lupercali, dalla quale ha assunto qualche ispirazione procedurale. Il proverbio è legato anche al clima e allo scorrere delle stagioni.

Nella ruota dell'anno, la **Candelora** è una sorta di porta tra l'inverno, oramai al suo declino, e l'imminente primavera. È il periodo adatto al lavoro di preparazione dei campi agricoli, necessario per una annata feconda e fertile. Questo passaggio contrassegna simbolicamente il transito dal "periodo oscuro" del calendario indoeuropeo contrassegnato dal freddo, dal buio e dalla morte dell'inverno verso il rinnovamento del cosmo che magnificamente si esprime con la primavera.

La liturgia con la <<Presentazione di Gesù al tempio>> celebra in questo momento freddo e oscuro, il calore della speranza, cioè la luce di Cristo che si espande, come dice il Vecchio Simeone/⇒ Y per illuminare e consolare le genti>> .

Preghiamo con le parole del Vecchio Simeone

“Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”